

Il pm Robledo a pag. 8: "Il tetto di 150 mila euro per gli appalti senza gara farà spezzettare pure quelli più grossi in tanti più piccoli". Una legge da cambiare

"Occhio agli appalti senza gara: rischio boomerang"

Alfredo Robledo Il pm: "L'impianto della Spazzacorrotti è apprezzabile, ma servono migliorie, a partire dalla soglia per gli affidamenti diretti"

L'INTERVISTA



Si rischia di alzare la modica quantità di corruzione tollerata. Anche spezzettando un bando in tanti incarichi più piccoli



Un imprenditore che ha sbagliato una volta, con il 'daspo' a vita non potrà più lavorare, sarà costretto a chiudere

» **GIANNI BARBACETTO**

Milano

In questi giorni sono state varate misure importanti per la Giustizia. Da una parte la legge chiamata "spazza-corrotti", dall'altra l'innalzamento della soglia sotto la quale i comuni possono fare affidamenti diretti, senza gara, che sale da 40 mila euro a 150 mila.

Che giudizio ne dà un magistrato esperto come Alfredo Robledo?

Capisco il tentativo di rendere più veloce l'affidamento dei lavori pubblici. Ma la strada è sbagliata: bisogna rendere meno burocratiche e più veloci le gare, non annullare le gare e i controlli, consentendo ad alcune amministrazioni di non scegliere per le opere pubbliche i soggetti più meritevoli. Innalzando la soglia

degli affidamenti diretti si rischia di innalzare la soglia della modica quantità di corruzione tollerata. Sappiamo che poi la soglia sarà poi resa ancora più elevata spezzettando un appalto in più incarichi sotto i 150 mila euro.

E la "spazza-corrotti"?

L'impianto della legge è certamente apprezzabile, ma si impone qualche riflessione migliorativa. La sospensione della prescrizione dopo la sentenza di primo grado, per esempio, rischia di rallentare i processi, perché tanto non c'è più l'impegno a finirli entro i tempi imposti dalla prescrizione. Sarebbe necessario stabilire almeno dei tempi entro i quali arrivare alla sentenza d'appello e poi della Cassazione, altrimenti gli imputati potrebbero restare imputati per un tempo indeterminato. Così non è più certa la durata del processo, con rischio di incostituzionalità, perché la Carta dice all'articolo 111 che "la legge assicura la ragionevole durata" del processo. La sospensione della prescrizione dopo la sentenza di primo grado potrebbe anche creare

disparità di trattamento tra diversi imputati, perché un ufficio giudiziario efficiente, ben organizzato o con meno processi potrà arrivare velocemente alla sentenza d'appello, mentre un ufficio mal organizzato oppure oberato da tanti processi potrebbe mantenere l'imputato sospeso per anni. Vedo che la nuova norma sulla prescrizione entrerà in vigore nel 2020, nel contesto di una riforma più ampia della Giustizia: ora, quindi, è una mera intenzione dal sapore un po' demagogico.

Viene introdotto il cosiddetto "daspo" per i condannati per reati di corruzione.

Io sono convinto che l'aumento delle pene non ottenga mai grandi risultati, come



del resto avviene per la mancata efficacia dissuasiva della pena di morte. Innalzare le pene è una misura che ottiene grande consenso sociale, ma non è idonea a convincere a non commettere reati. Detto questo, ho dubbi anche sul cosiddetto "daspo" a vita. Non mi pare compatibile con il nostro sistema costituzionale. Un imprenditore che abbia un'azienda con una storia di prevalenti rapporti con la pubblica amministrazione e che ha sbagliato una volta, con il "daspo" a vita non potrà più lavorare, sarà costretto a chiudere o vendere l'azienda. Con riflessi negativi anche sugli incolpevoli lavoratori dell'azienda.

Arriva l'agente sotto copertura.

Funziona bene in Paesi come gli Stati Uniti, dove la giustizia è per ricchi, ma almeno funziona l'etica protestante della responsabilità e ciascuno storicamente gioca al meglio il suo ruolo, magistrato, avvocato, poliziotto. Nel nostro sistema sociale il rischio, molto alto, è che sia strumentalizzato per usi politici o di vendette perso-

nali. Se non addirittura peggio, come purtroppo insegna la nostra storia di depistaggi e oscurità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è Alfredo Robledo, pubblico ministero a Torino, è stato per anni capo del Dipartimento (o pool) specializzato nei reati contro la Pubblica amministrazione alla Procura di Milano. Dopo un duro scontro col Procuratore capo Bruti Liberati è stato trasferito a Torino dal Csm nel 2015



Esperto di reati contro la Pa Alfredo Robledo, sostituto procuratore di Torino Ansa

